

Una forma di dialogo nuova e positiva con i cittadini

Botta e risposta tra Amendola, Guarino e gli abitanti del quartiere Stella

Il teatro Felix era gremito - Le domande hanno spaziato su tutti i problemi che oggi rendono gravissima la crisi italiana e sulle proposte del PCI per risolverla - Oggi Valenzi ai Colli Aminei e Valenza a S. Antimo

DOMANI NAPOLITANO E GEREMICCA A PIAZZA MATTEOTTI

Già a qualche centinaio di metri dal «Felix», il teatro dove il compagno Amendola e il prof. Guarino, indipendente, indistinto alla Camera, nella lista del Pci, sono incontrati con gli abitanti del quartiere Stella, si sentivano le voci di quanti si accingevano a sollevare, non solo interrogativi, sollevando dubbi e perplessità. Erano stati sistemati altoparlanti lungo i marciapiedi, anche chi non ha trovato posto nel teatro ha potuto seguire il dialogo che si svolgeva tra Amendola e i suoi cittadini. Sul palco erano anche i compagni Geremicca, Keim, Gabriele e De Giorgi. Era un incontro molto caloroso e interessante. Il compagno Amendola lo ha giustamente definito «una animazione di quartiere», non per disettare un po' dei casi nostri. E in effetti di una conversazione se ne è trattato. C'era un moltissimo giovani, molte donne che sono venute, recando anche i figli. E il dialogo ha spaziato dai problemi del quartiere, a quelli del dipartimento, alla sistemazione dei disoccupati, al potenziamento e alla qualificazione della scuola, alla manutenzione del territorio. E' prevedibile si realizzi dopo il voto del 20 giugno, alla posizione del Pci nei confronti dell'Unione Sovietica. E a porre queste domande sono state in prevalenza giovani donne.

Intanto ferve l'attesa per la manifestazione che si terrà domani, alle ore 18, in piazza Matteotti, dove prenderanno la parola i compagni Napolitano, Geremicca e il prof. Guadagnino, ex procuratore generale di Napoli, candidato indipendente nelle liste del Pci. Sempre domani, alle 9,30, al cinema Corso incontro del compagno Giorgio Napolitano con gli autoferroviari. Inoltre per oggi sono previste queste manifestazioni: Colli Aminei, ore 20, incontro di quartiere con Valenzi, Ricciardi, Antimoli e Cella. S. Antimo, ore 20, incontro con Guarino, Petrella e Valenza. Chiaia-Possillone, ore 18, attivo di zona sulla scogliola con De Nitti, De Renzi e Lanella; Torre Annunziata, ore 18,30, incontro di quartiere sulla criminalità e l'ordine pubblico con Guadagnino, Compagnone, con Guarino; Vomero, sala Daniele, ore 18, incontro sui problemi della scuola con De Nitti, Gentile, Despoli, Di Cesare, Pomelliano, ore 19, apertura Festa Unità, con Muscella e Santarone; Avvocato, piazza Capocciolo, ore 17,30, incontro con le donne con Francescuzi e Izzo; Roccarainola, ore 20, incontro con Sena e Masullo; Villa Literno, incontro con Nanni e Stello; Porechiano, ore 19, con Schiano e Tulanti; Vice Equine, ore 20, incontro con Francescuzi, Melito, ore 19, con Francescuzi, Montecavalario, ore 17, comizi volentieri con Sandemoneo e Malagoli.

Una secca messa a punto sul comitato

Disoccupati: c'è chi vuole strumentalizzarci

Nettamente respinti i tentativi elettoralistici - Non vi sono «capipopolo» ma delegati democraticamente espressi

In una lettera che ci è pervenuta, inviata anche ad altri quotidiani e periodici nazionali, il comitato dei disoccupati organizzati di Vico Cincquesanti, prende decisamente posizione contro i tentativi di strumentalizzazioni elettorali di cui, come è detto nella lettera, si sono fatti portavoce, più o meno consapevolmente, alcuni organi di stampa.

In sostanza, i disoccupati si sono organizzati per sottrarsi - è questo il nocciolo della questione - alle forme di pressione clientelare e di ricatto politico che trovano terreno fertile, con la promessa di posti, tra chi ha una disperata fame di lavoro. Organizzandosi in modo autonomo i disoccupati hanno ritenuto di essere in grado di portare avanti una azione unitaria per la soluzione del problema sulla base di una precisa piattaforma rivendicativa per il lavoro. Tutti, come essi stessi affermano, da strumentalizzazioni non mancano.

Nella lettera, dopo una ferma denuncia della «strategia adottata dal governo e dal padronato», si esprime il «movimento», il comitato di Vico Cincquesanti afferma che proprio ora, in clima pre-elettorale, numerosi articoli cercano di accreditare il movimento dei disoccupati come movimento di lotta continua o da Democrazia Proletaria.

«E' estremamente pericoloso - è detto volentieri - l'intento di legare la lotta dei disoccupati a qualche schieramento elet-

Assurde scene ieri alla centrale: tolta anche la corrente

Università sbarrata. Così sono accolti i braccianti licenziati

Erano una trentina di lavoratori dell'azienda sperimentale di Torre Lama (nella Piana del Sele) di proprietà dell'Università - Alla fine una delegazione è ricevuta da 2 funzionari - Duro giudizio dei sindacati che chiedono l'intervento degli assessori regionali al Lavoro e Agricoltura

Il professor Cuomo, magnifico rettore dell'Università di Napoli, non ama i braccianti. A maggior ragione non li gradisce quando, essendo licenziati, hanno bloccato una azienda agricola della Piana del Sele di cui è proprietaria l'Università, decisa a licenziarli in blocco e a non riprendere il lavoro. Il professor Cuomo ha delegato a fronteggiare il viaggio da Bellizzi a Napoli per esporre le loro ragioni ai lavoratori agricoli, ma la delegazione non è riuscita quando un rettore ha tentato di diventare «controparte» - come si dice - di lavoratori agricoli, non sa la logica e la mentalità degli operai, per cui dirigenti sindacali e lavoratori - dopo varie insistenze - hanno avuto il piacere di essere ricevuti soltanto da due funzionari dell'Università cui il professor Cuomo ha delegato il compito di ascoltare le giuste richieste che vengono avanzate.

In verità la scena svoltasi ieri mattina all'Università centrale è stata molto più movimentata, perché, non appena sono arrivati i braccianti della azienda di Torre Lama, e non appena hanno espresse la loro intenzione di parlare con il professor Cuomo, sono state impartite singolari disposizioni per limitare la delegazione, in quanto l'Università infatti è stata dichiarata in stato di emergenza, mentre in una scena da film di fantascienza veniva sbarrato il portone orientale dell'Università, con l'ordine di chiudersi a casa, o di uscire dal piano terra e i prezzi superiori costoro - a parlare con i due delegati - e sono venuti a Torre Lama dove avevano avuto la fortuna di prendere al volo il primo ascensore.

«E' evidente - dice Vito

Montepatri, segretario regionale della Federbraccianti - che il professor Cuomo ha tentato di dividere i lavoratori degli studenti che devono licenziati in blocco e che si sono visti senza ragione intralciati, così come è evidente che il rettore dell'Università di Napoli non trova conveniente discutere su come viene attuata, nelle aziende che appartengono all'Università, la ricerca scientifica». E' questo infatti un altro punto dolente: l'azienda di Torre Lama affidata alla Università per la sperimentazione, in collegamento con la facoltà di agraria di Portici, ha ridotto in tre anni da 30 ettari a 10 ettari i lavoratori assunti a tempo pieno e ora ha deciso addirittura di licenziarli. Del resto - 53 per cento della superficie - sarebbe una «azienda pilota» non è neppure coltivata, mentre alle colture di sperimentazione sono riservati solo tre ettari da coltivare a grano e 1000 metri quadrati per la serra.

In questa situazione, che - grazie anche agli studenti e agli insegnanti di Portici - si è riusciti a far di questi anni - e i terreni andati in rovina. C'è un particolare che merita di essere sottolineato: il professor Cuomo, direttore generale dell'Istituto di genetica della facoltà di agraria di Portici, se non rientrano i licenziamenti, di andare completamente perduta. Così, il rischio di essere licenziati, che in epoca recente, l'Università ha effettuato per dotare la tenuta di Torre Lama di un pensionato albergo per gli studenti e i ricercatori di agraria.

Gli studenti della facoltà di agraria di Portici sono del resto già attivamente intervenuti nella vicenda, decimando anche con i loro nomi la facoltà di Portici. E' abbandono di Torre Lama e la possibilità di una più razionale utilizzazione dell'azienda.

Anche l'amministrazione comunale di Montecavalario Revoletta nel cui territorio è collocata l'azienda di Torre Lama, e sprezzo piena solidarietà ai lavoratori. Stanno all'interno dell'azienda si svolge una assemblea con la partecipazione di tecnici e studenti dell'Università, degli altri consigli di fabbrica e di delegati di tutti le aziende agricole della Piana del Sele, oltre ai rappresentanti dei partiti politici democratici (per il Pci interviene Amanteano).

E' stato anche chiesto - visto la sortita dimostrata finora dal professor Cuomo - un intervento degli assessori regionali al lavoro e all'agricoltura perché si affronti con la dovuta attenzione un problema politico di tanta rilevanza.

Il sindaco Valenzi alla Procura

«Portare a fondo l'inchiesta TPN»

E' necessario - afferma il sindaco - che si chiariscano le responsabilità e si tagli corra con ogni tentativo di coinvolgere l'attuale amministrazione

Ieri mattina un motore, chista del Comune ha portato in Castellammare una comunicazione del sindaco Valenzi diretta alla Procura e al giudice istruttore che si occupa, nell'ambito dello scandalo TPN, della vicenda delle forniture di carburante. «In relazione alle notizie apparse sui quotidiani, relative agli approvvigionamenti da parte della ditta "Meridionale Gasoline", desidero comunicare che siamo disposti a fornire ogni utile elemento alla Procura e al giudice istruttore circa la condotta dell'amministrazione da me presieduta», ha scritto Valenzi.

«Tramite provinciali, arrestato sotto l'aspetto di avere acquistato il carburante a prezzi superiori a quelli che potevano ottenere sperando gare di appalto o interpellando altri fornitori, ha presentato una denuncia alla Procura. In questo atto si sostiene che Comune di Napoli e Atan pagherebbero il carburante sempre alla "Meridionale Gasoline" più delle TPN. La messa è apparsa come una chiamata di correo nei confronti dei

precedenti amministratori comunali, ma è anche spero il tentativo di coinvolgere artificialmente l'attuale amministrazione.

«Voglio a questo punto che si vada fino in fondo e si dia conto a tutti che la responsabilità in qualsiasi direzione, e si tagli corra con ogni tentativo di coinvolgere chi non ha fatto a vedere con questa vicenda; e mi riservo di dare ragione anche sul piano penale a chi ha avanzato insinuazioni caluniose».

A proposito delle forniture di benzina al Comune, come abbiamo già scritto, i prezzi sono uniformi già da alcuni mesi con quelli praticati dall'Atan e dalle stesse TPN. Oltre alle gare si regolarmente, e in fra breve ce ne saranno di nuove: sono già partiti gli appalti. Possiamo precisare che il regolamento di «un rapido pagamento» a tutte le ditte operanti nel settore.

Infine, a sentire le affermazioni attribuite all'ex sindaco della moglie di Rossetti, c'è anche il fatto che da anni l'Atan ha presidiato ben quattro diversi concessionari.

I retroscena di una decisione burocratica contro i ragazzini non ammessi agli esami

Di giorno a scuola e di sera a lavorare

Uno fa il pizzaiuolo, un altro ha lavorato in una fabbrica di pantaloni - Sconcerto tra gli stessi insegnanti della media «Pascoli», all'oscuro della vera situazione - La licenza necessaria a molli per trovare lavoro - Intanto il provveditore ha chiesto una relazione al preside

Riunione a Roma del Comitato del credito

Oggi forse si sblocca la «vertenza Mattino»

Incontro tra il comitato unitario di lotta, forze politiche democratiche e sindacati - Ribadita l'esigenza di una presenza pubblica - Domani una conferenza stampa

Sono ormai 11 giorni che il «Mattino» non è in edicola. Un'assenza particolarmente grave perché lascia spazio a livello di organi di stampa locali, al solo «Roma» un giornale dichiarato fascista con un proprietario fascista, Mattino Lauro, presidente del MSLDM, un direttore come Alberto Giovannini. Questo fatto è stato sottolineato con particolare e ferrea preoccupazione nel corso dell'incontro che sulla questione CEN si è svolto ieri, al circolo della stampa tra il comitato di lotta di cui fanno parte giornalisti, tipografi e amministrativi e esponenti delle forze politiche democratiche e dei sindacati. Erano presenti: Valenza e Vica (Pci); Pelizzario (Dc); Iervolino (PDUP); Rusciano (Ari); Pini (Ari); Scudato (Pci); Vica (Pci); Parola per le organizzazioni sindacali.

Il collega Ermanno Corai, per il comitato di lotta, ha brevemente respinto le principali tappe della vicenda giunta oggi nella sua fase di «tretta». Come è noto a tutti, la vicenda della «Vertenza Mattino» è un caso che ha trascinato il «Mattino», il «Corriere di Napoli», lo «Sport del Mezzogiorno» e «Sport Sud» e scaturito un'inchiesta che non è ancora stata espletata in una società di gestione (la Edime) in cui dovrebbe avere un'importante presenza l'editore Rizzoli. E' stato ricordato che il consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli ha appena deliberato con unanime accoglimento, per la sua parte, il deficit degli ultimi due anni di gestione della CEN. Tale delibera è stata comunicata dalla Banca d'Italia e questa mattina si riunirà a Roma il comitato interministeriale di credito allo scopo di rimovere il veto dello stato di emissione e consentire non solo che il Banco di Napoli si accoli l'onere della CEN ma che sia istituita la nuova società di gestione per una quota non inferiore al 10 per cento attraverso la SEM di proprietà della banca e della tipografia di via Capasso e della tipografia di via Capasso e della tipografia di via Capasso (ap-

«La licenza media mi serve per andare a lavorare, ho 16 anni e se non faccio l'esame questa notte, ma madre non mi manda più a scuola. E' vero non ho studiato molto durante l'anno, ma dagli altri consigli si sono ammessi gli esclusi, e si sentivano emarginati, venivano presi in giro dai compagni che avevano più soldi di perciò si vendevano qualche volta, facendo anche a botte. Tre o quattro di loro hanno iniziato la lotta» vede, «fra due anni ci toterò anch'io», ci ha detto con orgoglio uno di loro.

I professori, che stamane siamo andati a trovare, hanno detto che se ne sentono molto e che non sono stati ammessi ma per condotta. Si erano isolati, e il consiglio di Stato, il giorno dell'adesione, il giorno della licenza, avrebbe voluto, che i ragazzi razzuocassero un grado di socialità e di compromesso con il sistema. Hanno detto di averci regalato addirittura dei libri, per farli studiare, ma di non aver ottenuto niente neanche con questo. Di qui la loro drastica decisione. Anche qualcuno di loro avverte che le cose non vanno. «La scuola non si può più fare», dicono di uno studente sociale, un medico, una palestrica di un anno scolastico sperano di averne una in prestito da una scuola elementare, e si aspettano di essere ammessi al liceo. Il genitore del consiglio di classe in giro per le famiglie, ma si colloca non è mai venuto, nessuno, persino alle riunioni del consiglio di classe, sono un genitore fra quelli che è venuto sempre».

I ragazzi, intanto aspettano che il ricorso abbia esito e uscendo dalla scuola uno di essi mi ha regalato un quaderno, dice aveva iniziato a fare regolamenti i comitati di classe. Poi ho sentito che era tutto non ha fatto più nulla. Fra gli 11 ne abbiamo trovati solo un paio che avevano condizioni favorevoli per studiare. Il padre e qualche familiare che lavorano. Ma gli altri 9? «Vogliamo almeno essere ammessi agli esami - dicono i ragazzi di S. Donatello - crediamo di aver detto senza offesa per nessuno a far valere anche le nostre ragioni».

In tanto si apprende che il provveditore agli studi di Napoli, prof. Maurano, ha chiesto una dettagliata relazione al preside della scuola media «Giovanni Pascoli», sull'intera vicenda.

L'iniziativa del provveditore agli studi è seguita ad un telegramma di protesta inviato dai genitori degli alunni esclusi.

avere studiato poco, ma che, loro stessa benedetta licenza la volevano ma forse non sono stati ammessi, ma che si sentivano emarginati, venivano presi in giro dai compagni che avevano più soldi di perciò si vendevano qualche volta, facendo anche a botte. Tre o quattro di loro hanno iniziato la lotta» vede, «fra due anni ci toterò anch'io», ci ha detto con orgoglio uno di loro.

I professori, che stamane siamo andati a trovare, hanno detto che se ne sentono molto e che non sono stati ammessi ma per condotta. Si erano isolati, e il consiglio di Stato, il giorno dell'adesione, il giorno della licenza, avrebbe voluto, che i ragazzi razzuocassero un grado di socialità e di compromesso con il sistema. Hanno detto di averci regalato addirittura dei libri, per farli studiare, ma di non aver ottenuto niente neanche con questo. Di qui la loro drastica decisione. Anche qualcuno di loro avverte che le cose non vanno. «La scuola non si può più fare», dicono di uno studente sociale, un medico, una palestrica di un anno scolastico sperano di averne una in prestito da una scuola elementare, e si aspettano di essere ammessi al liceo. Il genitore del consiglio di classe in giro per le famiglie, ma si colloca non è mai venuto, nessuno, persino alle riunioni del consiglio di classe, sono un genitore fra quelli che è venuto sempre».

I ragazzi, intanto aspettano che il ricorso abbia esito e uscendo dalla scuola uno di essi mi ha regalato un quaderno, dice aveva iniziato a fare regolamenti i comitati di classe. Poi ho sentito che era tutto non ha fatto più nulla. Fra gli 11 ne abbiamo trovati solo un paio che avevano condizioni favorevoli per studiare. Il padre e qualche familiare che lavorano. Ma gli altri 9? «Vogliamo almeno essere ammessi agli esami - dicono i ragazzi di S. Donatello - crediamo di aver detto senza offesa per nessuno a far valere anche le nostre ragioni».

In tanto si apprende che il provveditore agli studi di Napoli, prof. Maurano, ha chiesto una dettagliata relazione al preside della scuola media «Giovanni Pascoli», sull'intera vicenda.

L'iniziativa del provveditore agli studi è seguita ad un telegramma di protesta inviato dai genitori degli alunni esclusi.

Sempre più degradato lo scalo napoletano

Speculazione e inefficienza il 70% dei costi portuali

Calano i traffici e l'occupazione - Il consorzio autonomo in regime commissariale - 110 miliardi stanziati e mai spesi

La crisi strutturale e gestionale del porto di Napoli e di quelli consortili è di estrema gravità in una città come Napoli, nella stessa Regione Campania in cui abbiamo il triste primato di 1,4 della disoccupazione dell'intero paese. Dopo 3 anni di proroghe del regolamento, l'Ente Porto e dopo lunghe lotte delle categorie portuali, fu conquistata nel 1974 la nuova legge che istituì il Consorzio Autonomo Porto di Capri Miseno a Castellammare.

Dal marzo 1974 sono passati oltre due anni, il Consorzio è diretto ancora da un regista di partito, ma non è ancora iniziata la gestione delle lotte e gli impegni assunti sia localmente che dal governo. Sono, dunque, oltre cinque anni che il porto va avanti con l'attuale amministrazione declassificandosi, sempre più, mentre in una situazione come quella napoletana un sistema portuale efficiente è essenziale per una diversa politica economica, per il rilancio dell'agricoltura, per lo sviluppo delle attività industriali, per lo sviluppo della flora pubblica.

Per l'urgenza dei problemi le elezioni anticipate non debbono interrompere l'iniziativa amministrativa, si rende necessario far lavorare le misure attuate dal governo non ulteriormente bloccate dalla ripresata economica. L'occupazione portuale deve essere gestita con la massima efficienza, con la massima trasparenza, con la massima onestà.

Nei porti di Napoli e di molte posti di lavoro in meno, difficoltà nel settore dei riparazioni, la compagnia portuale lavoro di fatto a salario garantito, i lavoratori portuali lavorano in media da 7 a 8 giorni al mese. Questa situazione ha messo in crisi tutta l'attività collaterale e industriale, da qui la mancanza di immediato intervento. Occorre, per rendere operante la legge, nominare il presidente, definire ambiti portuali, il regolamento, per l'esecuzione della legge, il piano regolatore consortile, il ruolo dei porti collegati, la loro specializzazione e funzionalizzazione, evitando situazioni di concorrenza.

Abbiamo preso atto con piacere del documento elaborato dalle Regioni e ribadito dalla conferenza di Bologna del 15 marzo, che auspichiamo, in un documento, di essere molte cose da tempo portate avanti dal sindacato. Occorre però concretizzare le iniziative che chiediamo e le forze politiche di parte immediatamente in discussione il documento, e di incontrarsi con i sindacati nel più breve tempo possibile.

L'indirizzo del Consorzio, mette giustamente in evidenza il ruolo determinante delle attività portuali, nel quadro del tra-puerto e di una diversa politica marittima nazionale. A Napoli si rende indispensabile far funzionare gli organismi ordinari per dare attuazione agli investimenti. Sono circa 110 miliardi le somme stanziare e mai spese per il biennio di carenze dei mezzi meccanici e opere varie, intanto la disoccupazione aumenta e il porto diventa sempre più inefficiente.

Altri due problemi insistenti alla definizione del piano regolatore consortile, attendono, ormai da tempo, risoluta. Il primo è di ordine finanziario, con la abolizione dei contributi e la concessione speculativa e parassitaria; l'acquisto di tutte le aree previste dal piano regolatore della città e di aree aggiuntive a monte del porto, per poter affrontare le nuove esigenze del traffico; il secondo è di ordine finanziario, con la abolizione di tutte le imprese private, la conduzione dei mezzi meccanici ausiliari mobili, con la applicazione corretta degli accordi sindacali e della legislatura del lavoro portuale. Attualmente il 70% dei costi portuali rispondono alle voci di speculazione e inefficienza. Da qui l'esigenza di opere bene e presto.

Oggi i tessili manifestano a Casavatore per il contratto

Oggi scioperano per 4 ore tutte le categorie del settore tessile, abbigliamento e calzature, nelle zone di Gramano Nevano, Frattamaggiore, Arzano, S. Arpino e Afragola. I lavoratori prenderanno parte ad una manifestazione a Frattamaggiore. Il contratto è fissato per il 10 in piazza Umberto I. Alla manifestazione parteciperanno alcune delegazioni dei consigli delle fabbriche tessili di tutte le altre zone.

L'azione si inquadra nella lotta per il contratto di categoria contro la pratica del salario nero e del lavoro a domicilio, contro i licenziamenti, per l'occupazione e il controllo degli investimenti. Proprio in difesa dell'occupazione i 33 dipendenti del calzaturificio Meravigli di via Filippo Maria Brancati sono in assemblea per la prossima settimana a Casavatore, nei locali della fabbrica. La direzione ha dichiarato di essere in difficoltà. Questi licenziamenti sono in linea con la preclusa sempre alla chiusura e al licenziamento in massa, magari con l'intenzione di riprendere l'attività con altre e con diversa ragione sociale.

DIPENDENTI COMMERCIO - Oggi, per il contratto, scioperano per 4 ore (dalle 9 alle 13) anche i dipendenti delle imprese commerciali.

SETTORE LEGNO - Otto ore di astensione, articolate da oggi al 7 giugno, hanno proclamato i sindacati unitari per il settore legno, al scopo di sollecitare una rapida trattativa contrattuale.

Insegnanti di Volla e Frattamaggiore: perchè votiamo PCI

Due folti gruppi di insegnanti della scuola media «Capasso» di Frattamaggiore e della scuola media «Matteo» di Volla, e hanno inviato delle delegazioni nei quali spiegano perché hanno deciso di votare comunista ai 20 seggi di cui sono costituiti i collegi di voto.

«Le gravi carenze della scuola, dovute a trent'anni di politica conservatrice e reazionaria della Dc, impongono a tutti i lavoratori democratici della scuola di uscire allo scoperto per sostenere le battaglie di rinnovamento delle strutture scolastiche e dei contenuti culturali», dicono gli insegnanti di Frattamaggiore. «Il solo partito che abbia affrontato seriamente tali problemi, è il Pci».

Gli insegnanti firmatari della lettera di rinnovamento democratico sono: Gloria Cavazza, Benedetto Capasso, Silvana Modestino, Antonella Mercoliano, Giovanna De Lauro, Vincenzo Annunziata, Filomena Cristoforo (ap-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oz: venerdì 4 giugno. Orologio: Quarzo.

NOZZE
S. spiano: ora: i Sognanti, Aldo Jacobelli e Rita Squadrone della sezione «G. Quindici». Agli sposi, vadano: E. Mercoliano, Bruno M. Mercoliano, del Centro Diffusione stampa democratica e della redazione de «L'Unità».

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Chiarugi 21. Riviera di Chiaia 77. Via Mercoledì 113. Via Tasso 109. Avvocata: via Maseo 45. Mercato Pendolare: via Duomo 357, piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo Vicaria: via S. Giovanni Carbonara 83. Stazione Centrale: via A. Lucchi 3. Stella S. Carlo Arena: via Fozia 201, via Mario

Colli Aminei: Madaloni: Colli Aminei: 219. Vomero Arenella: via M. Pisciotta 134, piazza Leonardo da Vinci. L. Giordano 144, via Merlino 33. Via Simone Martini 80. Via D. Fontana 37. Fuorigrotte 154. Mergoliano Epomeo 151. Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli: piazza Bagnoli 78. Poggiorella: via Madonna di L. Poggiorella: via S. Poggiorella 21. S. Giovanni a Duomo: corso S. Giovanni 80. Poggiorella: via Poggiorella 84. Pisciocella: via S. Pisciocella. Chiaiano: Mariane: piazza Municipio. Pisciocella: piazza D. D'Adda 13.

Giovanni A. A. si assieva al delio del compagno Franco per la morte del padre.

VINCENZO SASSO
Luigi Alfano

Vito Faenza